

MEMORIALE DELLA SHOAH

Milano



SIBILLA DE ANGELIS
Scuola G. Rosa
5° B

La linea del tempo



1922

Italia

Mussolini è nominato capo del governo e nel 1925 instaura dittatura.

1933

Germania

Hitler diventa cancelliere (capo del governo). Emanazione prime leggi antiebraiche tedesche. Nascita campo concentramento di Dacau per gli oppositori politici.

1935

Germania

LEGGI DI NORIMBERGA: gli Ebrei tedeschi vengono privati dei diritti civili e politici.

1938

Germania

Nuove leggi antiebraiche.

Italia

Promulgazione delle prime leggi antiebraiche. Prima schedatura della popolazione ebraica italiana.

1939

Polonia

I Tedeschi invadono la Polonia e istituiscono il ghetto a Varsavia: in uno spazio di pochi km erano costretti a vivere 450000 ebrei. La vita nel ghetto era molto difficile: scarsità d'acqua, terribili condizioni igieniche, divieto di contatti con l'esterno, cibo somministrato in maniera misurata, tasso di mortalità altissimo.

1940

Italia

Entra in guerra al fianco della Germania.

1942

Germania

Viene definito il piano di sterminio degli Ebrei in tutta Europa. Inizio delle uccisioni di massa degli Ebrei nelle camere a gas.

1943

Europa

Deportazioni degli Ebrei dell'Europa. Messa in funzione di impianti di sterminio di grandi dimensioni (camere a gas e forni crematori). Ebrei italiani deportati ad Auschwitz.

1945

Europa

Liberazione di tutti i campi di concentramento nazisti da parte delle truppe alleate (Francia, Inghilterra ed America) e dell'esercito Sovietico (Russia).

Che cosa è il memoriale?

Il memoriale è un museo che è stato realizzato nel 2013 nel luogo da cui sono partite le deportazioni, per rendere omaggio alle vittime dello sterminio nazifascista.

Esso nasce dal desiderio di testimoniare i tragici eventi della metà del XX secolo ma anche da un intento formativo.

I visitatori di ogni età vengono infatti sensibilizzati sulle conseguenze del pregiudizio e dell'odio.

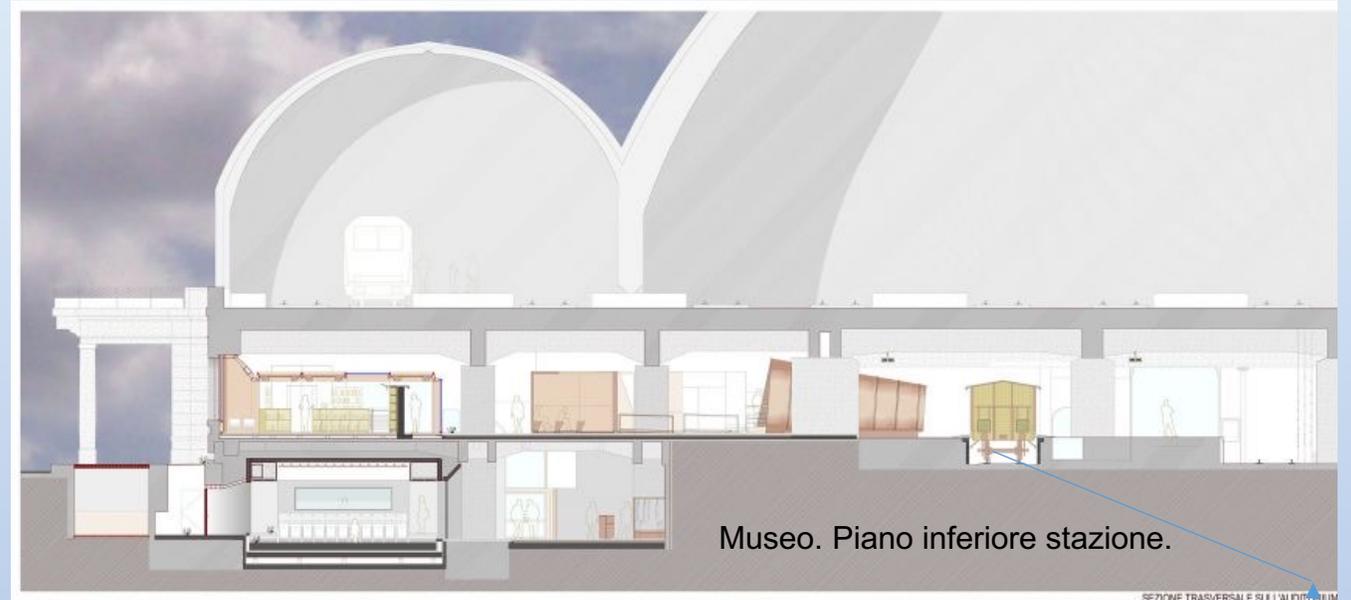
Ricordare è importante per fare in modo che le nuove generazioni non ripetano gli errori del passato.

«La memoria è il vaccino culturale che ci rende immuni dai batteri del razzismo».



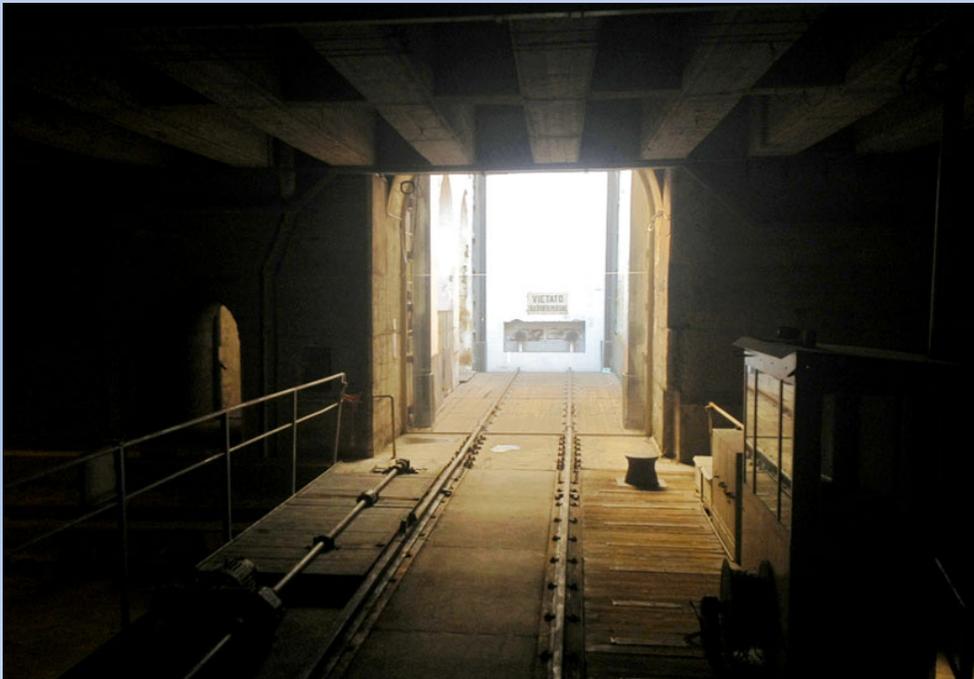
Dove sorge il memoriale?

Il memoriale sorge al BINARIO 21, un binario «fantasma», in un'area della stazione centrale, sotto i binari ferroviari. Quest'area era originariamente utilizzata per il carico della posta. Tra il 1943 ed il 1945 da questo luogo nascosto, centinaia di ebrei furono caricati a forza e inviati nei campi di concentramento.



Museo. Piano inferiore stazione.

SEZIONE TRASVERSALE SULL'ALTOPIANO



I vagoni, una volta riempiti, venivano sollevati con un monta vagoni tra i binari 18 e 19 da cui partivano per una destinazione per i passeggeri sconosciuta.



Ascensore monta vagoni.

I vagoni merci

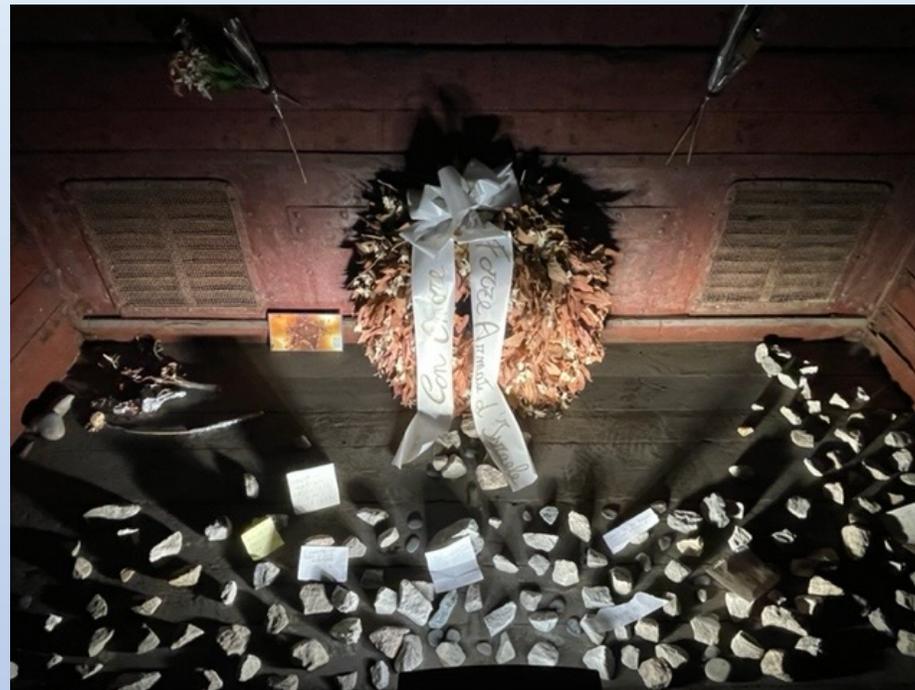
La macchina dello sterminio prevedeva che gli ebrei viaggiassero dentro carri merci in condizioni disumane:

- ammassati (su ciascun carro venivano stipate tra le 60 e le 80 persone)
- senza servizi igienici, con un solo secchio per i bisogni
- sotto un sole cocente o al freddo dell'inverno
- senza cibo ed acqua

Nessuno sapeva dove fosse diretto il treno. All'interno di ogni vagone regnavano pianti, lamenti, paura, malattie, debolezza, disperazione e morte.

Il viaggio verso Auschwitz durava una settimana.

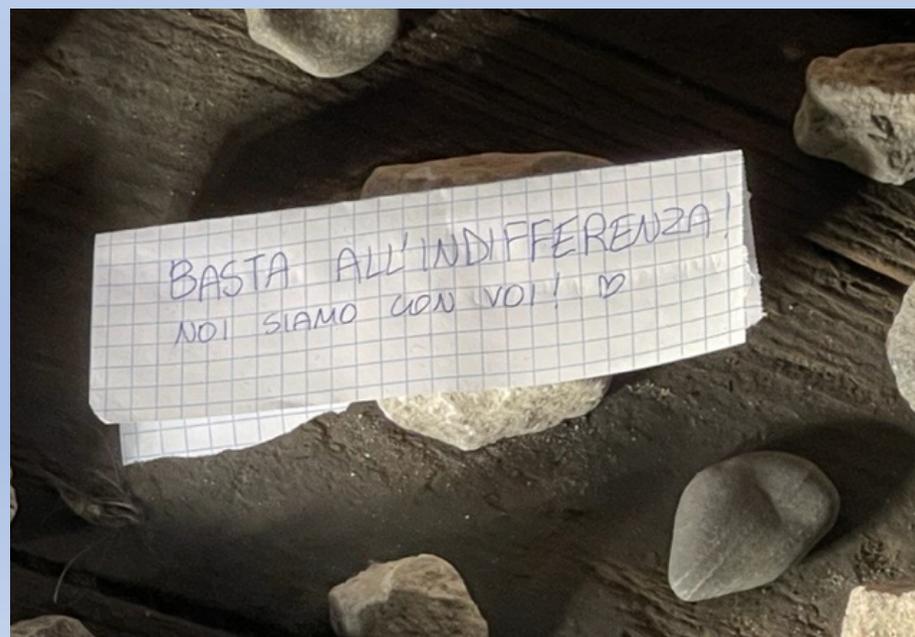
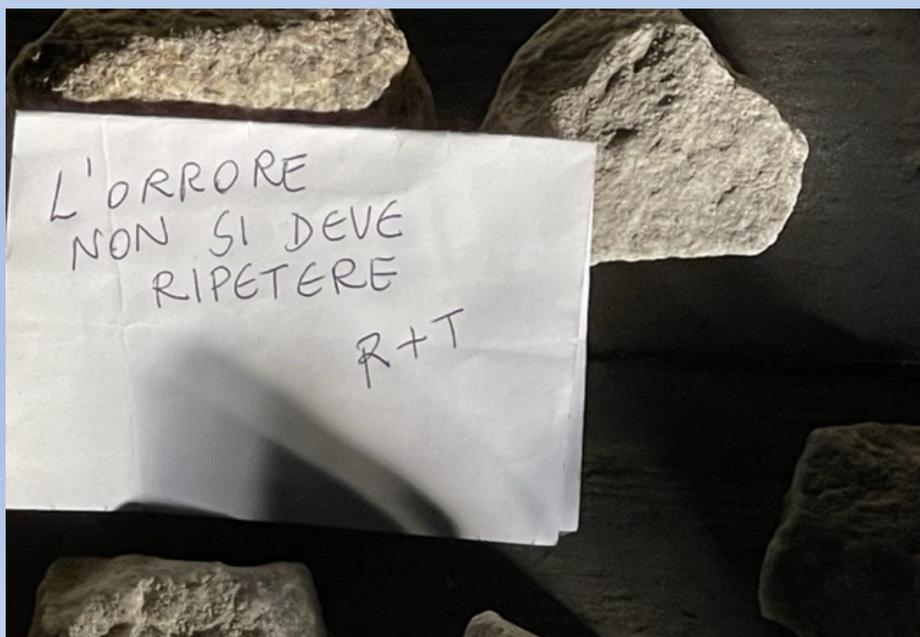




Interno di 2 vagoni merci.

Le pietre rimandano all'usanza ebraica di posare una pietra in memoria dei defunti.

Si notano 2 messaggi lasciati da alcuni visitatori.



L'arrivo ad Auschwitz

Dopo un viaggio compiuto in condizioni disumane le persone venivano fatte scendere con violenza ad Auschwitz. Qui avveniva la selezione: da una parte andavano le persone destinate a lavorare come schiavi (uomini in buona salute), dall'altra quelle destinate alle camere a gas (bambini, donne, deboli ed anziani). Quest'ultime erano circa l'80%. Chi veniva immesso nel campo, veniva spogliato, rasato, marchiato sul braccio, disinfestato e trasformato in schiavo da sfruttare fino alla morte.



Alcune testimonianze: Liliana Segre

Nata a Milano, in una famiglia di discendenza ebraica, visse col padre, Alberto Segre e i nonni paterni. La madre morì quando Liliana non aveva neanche compiuto un anno. Liliana ebbe la consapevolezza del suo essere ebrea quando, in seguito alle leggi razziali, venne espulsa dalla scuola che frequentava. Dopo l'intensificazione della persecuzione degli ebrei suo padre la nascose presso degli amici, utilizzando documenti falsi. Il 10 dicembre 1943 provò a fuggire in Svizzera ma venne arrestata e portata in carcere col padre. Nel 1944, all'età di 13 anni, venne deportata dal binario 21 della stazione di Milano Centrale al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, che raggiunse dopo sette giorni di viaggio. Venne subito separata dal padre, che non rivide mai più e che poi morì il 27 aprile 1944. Il 18 maggio 1944 anche i suoi nonni paterni furono arrestati e deportati ad Auschwitz dove morirono. Fu messa per circa un anno ai lavori forzati. Durante la sua prigionia subì altre tre selezioni, in una delle quali perse un'amica che aveva incontrato nel campo. Venne liberata il 1° maggio 1945. Dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni che furono deportati ad Auschwitz, Liliana fu tra i 25 sopravvissuti. Passarono anni prima che riuscisse a parlare della sua esperienza ma da allora non ha mai smesso di testimoniare e combattere contro l'INDIFFERENZA. Nel 2018, in occasione dell'80° anniversario delle leggi razziali fasciste, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato Liliana Segre senatrice a vita.



Alcune testimonianze: Franco Cesana

Franco Cesana frequentava le scuole elementari a Bologna, quando, in seguito all'approvazione delle leggi razziali, fu espulso dalla scuola all'età di 7 anni. Quando il padre morì, si trasferì con sua mamma e suo fratello a Torino, dove proseguì gli studi in una scuola ebraica. Quando le truppe naziste iniziarono la caccia all'ebreo, la famiglia si nascose tra le montagne. Lui ed il fratello si arruolarono con i partigiani. Lui era una staffetta portaordini. Fu ucciso all'età di 13 anni in uno scontro con i tedeschi.



"Li 7/6/44

*Carissima mamma,
Dopo la mia scappata non ho potuto darti mie notizie per motivi che tu immagini.*

Ti do ora un dettagliato racconto della mia avventura: partii così all'improvviso senza sapere io stesso che cosa stavo facendo. Camminai finché potevo poi mi fermai a dormire in un fienile in località Osteria Matteazzi.

Al mattino svegliandomi con la fame ripresi comunque a camminare in direzione di Gombola sfamandomi con delle more. Arrivai a Gombola verso le 9 e da lì cercai partigiani, deciso a entrare a fare parte di una qualche formazione.

Riuscii a trovare patrioti che mi insegnarono la strada per andare al Comando che si trovava a Maranello di Gombola. Arrivai alla detta località stanco morto, ma mi feci coraggio e mi presentai.

Dopo un pò mi si presentò l'occasione di entrare a far parte della formazione Marcello.

Sei contenta? Presentatomi a Marcello fui assunto e siccome ho studiato fui distaccato al Comando e attualmente mi trovo stabile relativamente sicuro in una località sopra Gombola.

Così non ti devi impensierirti per me che sto da re.

La salute è ottima solo un pò precario il dormire.

Per chiarire un increscioso incidente ti avverto che non ho detto quella cosa che tu sai e che mi hai fatto giurare.

Così chiudo questa mia raccomandandoti alto il morale che ormai abbiamo finito.

Affettuosamente ti bacio e ti penso il tuo tesoro

Franco

N.B. Salutami pure Lelio e digli di non fare il cattivo. Ti raccomando appena ricevi la mia Bruciata.

Ancora ti saluto e ti bacio

Franco"

Foto: Archivio di Franco Cesana donata nel 2014

Il muro dell'indifferenza

All'ingresso del museo si trova un grande muro nel quale è incisa la scritta «indifferenza».

Secondo Liliana Segre è a causa dall'indifferenza generale che la Shoah è avvenuta.

Gli ebrei sono stati negli anni sempre più privati dei loro diritti, fino allo sterminio. Ci si chiede come sia stato possibile caricare migliaia di persone, trattandole come bestie al macello senza destare reazioni e sdegno. Nell'indifferenza vi è la radice della follia antisemita.



Il luogo di riflessione

Spazio nel quale è possibile sostare,
pensare, confrontarsi, pregare.



Le mie riflessioni ed impressioni

Sabato 4 giugno 2022 sono stata al Memoriale Della Shoah di Milano.

Volevo veramente visitarlo dopo aver ascoltato la notizia della Illy «Influencer Della Memoria» che parlava proprio degli Ebrei deportati ai campi di concentramento di Auschwitz durante la seconda guerra mondiale. Il museo si apre con il muro con sopra scritto «indifferenza».

Dietro questo muro, c'erano i vagoni merci che formavano i convogli di deportati.

Sulla banchina c'erano le lapidi dei convogli e di fronte, il muro dei nomi.

Sono entrata nel luogo di riflessione e mi sono fermata a pensare.

Ho notato che il museo era buio, c'era solo qualche luce che si accendeva e si spegneva ed in certi momenti si sentivano anche dei lamenti di sottofondo.

Secondo me l'hanno fatto per far capire come si sentivano gli Ebrei e come i bambini nei treni piangessero.

L'atmosfera era molto cupa e tetra.

Per me l'hanno fatto per far credere di essere ancora a quei tempi e rivivere le stesse sensazioni ed emozioni che provavano le persone nei campi di sterminio.

Come ultima cosa ho letto le testimonianze di due bambini e ho ascoltato quella di Liliana Segre in un video.

Mi ha colpito molto il fatto di ricreare quello che è stato tanto tempo fa e costruire una sala dove tutti possono riflettere su ciò che è accaduto agli Ebrei.

Andare al Memoriale è stato interessante ed arricchente per osservare da vicino i mezzi che usavano per arrivare ai campi di concentramento, ma anche per capire meglio la storia atroce della Shoah.